

ISTITUTO COMPRENSIVO MARCONI CASALMAGGIORE

CLASSE 3^AB ANNO 2021

I Viaggiatori del Tempo

Il signor Wells era un tipo strano: vestito sempre in maniera impeccabile, sembrava nei modi e nel linguaggio un uomo dell'ottocento. Era una persona taciturna, sempre perso nei suoi pensieri, distratto e un po' maldestro, ogni giorno si isolava nel suo studio, dove rimaneva ore a studiare sui suoi libri polverosi. Era raro vederlo sorridere, ma adorava la sua famiglia e con i figli era la persona più dolce e delicata del mondo.

La moglie, Sue Hendrickson, dagli straordinari occhi viola, era invece un tipo deciso, una donna pratica ed efficiente. Appassionata al suo lavoro di paleontologa, aveva fatto importanti scoperte sui dinosauri. Aveva infatti ritrovato nel 1990, vicino alla città di Faith, nel Dakota del Sud, uno scheletro quasi completo di T-rex.

I signori Wells avevano tre figli, James, Emily e Alexander. James e Emily erano gemelli, assomigliavano molto fisicamente, ma erano molto diversi nel carattere, anche se andavano d'accordo. Di corporatura esile e slanciata, avevano occhi azzurri e brillanti, come il cristallo, dall'espressione seria e intensa, e i capelli scuri e ribelli.

James mangiava come un dinosauro, ma, visto che faceva molto sport, manteneva un fisico asciutto, agile e atletico. Era un asso del basket, la guardia tiratrice della sua squadra, nessuno sapeva fare tanti canestri consecutivi come lui. A scuola se la cavava, ma non era brillante come la sorella.

Emily, oltre ad amare la danza classica, era una divoratrice di libri e quando andava a scuola, al termine delle lezioni, si nascondeva sempre in biblioteca per leggere e scoprire cose nuove. Inoltre, aveva una passione in comune con la mamma, cioè svelare i misteri.

Mentre i gemelli assomigliavano al signor Wells, Alexander era il ritratto della madre: aveva grandi occhi viola e una folta chioma rossa. Aveva quasi cinque anni ed era un adorabile giocherellone. I suoi giochi preferiti erano dei dinosauri di plastica coi quali inventava storie avventurose di lotte e di combattimenti.

Sapeva riconoscere le loro caratteristiche, perché i fratelli, che si prendevano spesso cura di lui, alla sera gli leggevano le storie illustrate sui dinosauri, e, con le quelle storie, lui si addormentava.

Un giorno Emily decise di andare in biblioteca con la mamma e i suoi fratelli per vedere se c'erano dei libri nuovi ed interessanti. Emily trovò così un libro molto strano. Il libro si intitolava "Il Viaggiatore del Tempo", ma al posto dell'autore vi erano soltanto le sue iniziali: H. G. W. Ovviamente lo scrittore non voleva farsi conoscere. Il libro sembrava provenire da un'altra epoca, aveva una copertina nera e verde, caratteri antiquati e pagine ingiallite. Incuriosite, madre e figlia chiesero alla bibliotecaria di poterlo prendere in prestito e leggerlo con calma a casa. Nel tragitto Emily notò una strana coincidenza: le iniziali dell'autore erano le stesse del padre.

La bambina lo lesse tutto d'un fiato, poi lo passò a James. Il libro, ambientato alla fine dell'800, raccontava di un eccentrico scienziato, esperto in fisica e meccanica, che sosteneva di aver inventato la Macchina del Tempo, con la quale poteva viaggiare nel passato e nel futuro.

I due cominciarono a nutrire dei dubbi riguardo al loro papà, il signor Helbert George Wells.

Emily disse: "James, non potrebbe essere proprio il nostro papà lo scrittore di questo libro? Se noti le iniziali corrispondono! E certi ragionamenti sul fatto che si può viaggiare nel tempo mi sembrano gli stessi che sentiamo quando siamo a tavola!"

"Ma questo libro è stato scritto nell'800, come è possibile?" obiettò James.

"E se fosse proprio lui il Viaggiatore del Tempo?"

I due ragazzi si erano avvicinati alla verità: il signor Wells era realmente l'autore di quel libro e il suo protagonista, il viaggiatore del tempo, era lui stesso.

Tutti pensavano che quello strano congegno posto in un angolo del garage fosse una vecchia automobile, un brutto e inutile rottame, che ovviamente non funzionava più. In realtà quella era la famosa Macchina del Tempo, un meccanismo costruito da lui stesso, impiegando molti anni di studio e di lavoro. Quella macchina gli aveva permesso di compiere incredibili viaggi nel futuro e di vivere pericolose e appassionanti avventure. Ma ad un certo punto, giunto in uno dei suoi viaggi nel 2000, aveva deciso di rendere la sua vita normale, senza pericoli. Si era costruito una bella famiglia e guidava solo una normale automobile per spostarsi in città. Ogni tanto andava però in garage per guardare la sua macchina del tempo e ricordare le avventure che aveva vissuto, facendo anche finta di guidare. Quando lo faceva si

rattristava e iniziava a tremare perché si ricordava di un episodio in cui il viaggio nel tempo era stato così veloce da ferirlo su tutto il corpo.

Un giorno, mentre i tre fratelli stanno giocando in cortile, la palla scappò di mano a Emily e rotolando andò a infilarsi nella porta del garage semiaperta.

Avrebbero voluto subito entrare a riprenderla, ma esitarono perché il papà aveva sempre detto che “mai e poi mai” potevano entrare in quel luogo.

Ma poi, incuriositi proprio dalla proibizione, si intrufolarono per esplorare quel luogo misterioso.

Emily aprì il portone e subito videro un grande aggeggio appoggiato ad una parete: assomigliava a un'automobile, ma era senza ruote e all'interno aveva degli strani pulsanti contrassegnati da numeri.

Schiacciarono a caso dei pulsanti e la macchina si accese. Ma per funzionare occorreva che a guidarla ci fosse proprio il papà, infatti uno scanner prendeva l'immagine di chi guidava e solo col signor Wells entrava in azione. Ma i bambini presero una foto e la macchina la scannerizzò. Poi inserirono la data della loro nascita perché volevano vedersi da piccoli.

Ma poi cambiarono idea perché capirono che la macchina era pericolosa e decisero di scendere immediatamente, ma con un gomito James abbassò la leva. Nello stesso istante, Alexander pigiò per curiosità un tasto che si chiamava “aspiratutto” e così tutta la casa venne risucchiata nel passato.

I tre bambini andarono in cucina e videro i genitori sbalorditi alla finestra: erano nel bel mezzo di una foresta preistorica.

Sue, la mamma, sussurrò:

- George, siamo nel Mesozoico!